

Rifiuti Il documento dovrebbe essere pronto dopo l'estate: prima della pubblicazione serve però il passaggio in consiglio comunale

Inceneritore, il bando slitta all'autunno

Pacher: «La parte tecnica è a posto. Manca l'esame della sezione economica»

TRENTO — «Entro settembre il nuovo documento dovrebbe essere pronto». Alberto Pacher deve rivedere la scialletta. A oltre sei mesi dal «flop» del primo bando per la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'inceneritore di Ischia Podetti (alla gara non si era presentato nessuno), il vicepresidente della Provincia ridefinisce le scadenze del secondo «tentativo». Spostando in avanti i tempi pronosticati qualche mese fa.

«Mi piacerebbe riuscire a pubblicare il bando entro l'estate» aveva annunciato a fine aprile l'assessore all'ambiente, che non aveva nascosto l'intenzione di chiudere la gara «entro l'anno». Ma poi le settimane sono passate. E la conclusione è stata posticipata. «La parte tecnica è già a posto» precisa Pacher. Ora manca l'aspetto più delicato del bando: vale a dire, la parte economica. Nei giorni scorsi l'assessore provinciale ha ricevuto da Palazzo Thun la comunicazione del nome dell'esperto incaricato di studiare le modifiche a questa sezione. Un compito non facile. Proprio i requisiti economici erano stati infatti i principali «ostacoli» alla presentazione di offerte a dicembre: nel mirino era finita in particolare la tariffa di conferimento dei rifiuti, fissata in 110 euro a tonnellata.

Con la nomina del consulente economico (che dovrà affrontare anche il nodo del project financing), di fatto, si completa il pool di esperti

chiamati a definire il nuovo documento. «Mi è stato assicurato — dice l'assessore provinciale all'ambiente — che il lavoro sarà concluso entro settembre, al massimo entro ottobre».

Prima della pubblicazione, però, il bando dovrà affrontare un altro passaggio. Tutt'altro che semplice: la valutazione del consiglio comunale del capoluogo.

Qualche indicazione sul contenuto del nuovo testo, in realtà, è già emersa. «Nel documento — ha più volte assicurato Pacher in questi mesi — verrà messa in evidenza l'apertura a un ampio ventaglio di tecnologie innovative». Come la dissociazione molecolare e la pirolisi. Non solo: il testo conterrà anche «la previsione di un punteggio aggiuntivo premiante per una fase di pretrattamento, volta a ridurre il trattamento termico, con combinazioni anche di associazioni temporanee di impresa o consorzi». Nessuna novità sul fronte delle dimensioni: l'impianto di Ischia Podetti avrà una portata massima di 103.000 tonnellate di rifiuti all'anno.

Intanto, però, non si ferma la protesta degli attivisti di Nimby e del coordinamento Trentino pulito: a fine maggio gli ambientalisti hanno lanciato una raccolta firme legata a una proposta di mozione. Obiettivo: promuovere un confronto sull'argomento.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opera contestata A sinistra l'area di Ischia Podetti, dove dovrebbe sorgere l'inceneritore. Sopra l'assessore provinciale Alberto Pacher

Palazzo Thun Monito di Merler (Pdl). In aula la riqualificazione del comparto pianificato da Busquets

«Canova, Itea non acquisti residenze»



Gardolo L'area di Canova

TRENTO — La riqualificazione del rione di Canova approda in aula. Dopo anni di dibattiti, rinvii e modifiche, il futuro dell'area pianificata da Joan Busquets «varca» la soglia di Palazzo Thun. Ieri il consiglio comunale ha iniziato la discussione delle due delibere previste nella scaletta di questa settimana. Il primo provvedimento, illustrato ieri dal vicesindaco Paolo Biasoli, contiene l'atto d'indirizzo dell'area, con all'interno alcune modifiche al disegno dell'architetto catalano. Nel dettaglio, i cambiamenti più importanti riguardano la di-

mensione della piazza (che passa da 1.000 a 1.800 metri quadrati) e la zona per servizi, che viene allargata con la previsione di una scuola materna, una scuola media e un parcheggio da 35 posti. Inoltre, per migliorare la qualità del rione, viene introdotta la possibilità di incrementare l'altezza degli edifici (16,5 metri) del 30% della superficie coperta. La seconda delibera, che sarà affrontata oggi, corrisponde invece al piano di lottizzazione del comparto «E».

«A Canova — è stato però il monito di Andrea Merler (Pdl), sintetizzato in un or-

dine del giorno — Itea spa non deve acquistare immobili: Gardolo raggiunge percentuali elevate di cittadini stranieri e l'eccesso di alloggi Itea in territori problematici aggrava il conflitto sociale». Il dibattito prosegue stasera.

Intanto ieri la seduta è stata animata anche dalla discussione dell'ordine del giorno di Claudio Cia (Civica per Trento) sul trasporto pubblico per le Rsa San Bartolomeo e Angeli Custodi.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capoluogo Residenti e commercianti scrivono a questore e sindaco: «Chiediamo maggiori controlli»

«Via S. Giovanni, troppo degrado»

TRENTO — I commercianti e i residenti della zona cittadina di via San Giovanni, piazza Santa Maria Maggiore e piazzetta Due settembre non ci stanno. «C'è troppo degrado» è la denuncia contenuta in un documento inviato in questi giorni al questore Giorgio Iacobone e al sindaco di Trento Alessandro Andreatta. «In zona — scrivono abitanti e negozianti — stazionano per lunghi periodi di tempo numerosi extracomunitari e personaggi alquanto ambigui». Con una precisazione: «Il proble-

ma non sta nel fatto che non siano cittadini italiani, ma nei traffici e movimenti palesemente loschi che ne derivano e dalle litigate che ne scaturiscono».

Difficoltà non nuove. «Questa zona — si legge ancora nella lettera — era già stata segnalata da tempo, perché piazzetta Due settembre viene spesso presa di mira come punto per espletare le funzioni fisiologiche dai frequentatori del bar Picaro, sia uomini che donne. Senza contare il disagio nel non poter passare con la mac-

china dalle 19 alle 21.30, causa le centinaia di ragazzi ammassati nel passaggio davanti al bar». Una situazione, dicono i residenti, «inammissibile e segno di degrado». «Nulla contro il bar che organizza gli eventi, né contro gli happy

La denuncia

«Nella zona litigi e traffici loschi. Alla sera strada bloccata dai ragazzi davanti al bar»

hour — aggiunge Sonia Leonardi, portavoce degli abitanti — ma vi pare giusto che chi deve passare di lì debba attendere che il muro si sgretoli per poter raggiungere la propria abitazione? O debba necessariamente cambiare strada?».

La sollecitazione dei residenti e dei commercianti è chiara: «Chiediamo maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine, in sinergia con il Comune. Incrementando la presenza e i controlli sul posto e verificando i movimenti si riuscirà in tempi brevi a elimi-

nare il problema». Ma non ci si ferma a questo: «Nei giorni scorsi — osserva Leonardi — si parlava di incrementare la sicurezza piazzando telecamere in alcune vie del centro. Via San Giovanni e piazzetta Due settembre non erano menzionate. Spero di sbagliarmi».

La conclusione è altrettanto netta: «Il centro storico dovrebbe essere una delle zone più sicure e tranquille. Sta diventando rifugio incontrollato per la microcriminalità».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In città Gli abitanti di piazza S. Maria Maggiore sono sul piede di guerra

La rassegna

«Italia in Giappone» Apertura con Segantini



Artista «Mezzogiorno sulle Alpi» è una delle opere di Giovanni Segantini, pittore di Arco

TRENTO — Giovanni Segantini, uno dei massimi esponenti del divisionismo italiano, apre ufficialmente «Italia in Giappone 2011», la rassegna di sistema coordinata dall'ambasciata d'Italia a Tokyo che raccoglie 124 iniziative per un totale di 211 eventi, distribuiti nell'arco dei prossimi mesi. Oltre 60 opere sono esposte dal fine settimana al Sagawa ArtMuseum di Moriyama, una cittadina sulle rive del lago Biwa a nord di Kyoto. Tra i lavori della mostra figurano alcuni provenienti dalla pinacoteca di Brera, dalla Galleria d'Arte Moderna di Milano e dall'ospedale maggiore di Milano, mentre altre 4 importanti opere giungeranno in Giappone nei prossimi giorni dal comune di Arco, luogo di nascita di Segantini, e dal Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima

Ricerca clinica, dev'essere libera

La ricerca ospedaliera si concretizza con l'appartenenza a reti di ricerca clinica e la partecipazione a studi multicentrici (ed è questo l'aspetto principalmente sottolineato dal professor Garattini), ma anche con l'autonoma iniziativa del singolo centro. Le due forme di ricerca clinica, lungi dall'essere in contrasto, sono complementari, possono convivere insieme e spesso convivono insieme nella nostra realtà.

La ricerca clinica non può tuttavia coincidere esclusivamente con la partecipazione alle reti di ricerca e con la partecipazione ai grandi studi da queste proposti. Anche al di fuori del coinvolgimento nelle grandi reti di ricerca nazionali e internazionali, il singolo centro, autonomamente, può fare una buona ricerca partendo dall'assistenza clinica che diventa ricerca clinica se erogata con metodologia codificata, con obiettivi

prestabiliti, a pazienti omogenei (pur nella diversità del singolo caso), se i suoi risultati vengono raccolti, valutati e discussi in modo oggettivo e presentati, attraverso le pubblicazioni scientifiche, alla comunità medica nazionale e internazionale. Questa forma di ricerca clinica è, nella mia opinione, la forma di ricerca più congeniale per un'azienda sanitaria perché essa è, per definizione, libera e indipendente, non avendo altro scopo che quello di curare bene i malati e di presentare i risultati, sotto forma di pubbli-

La proposta

Si costruisca un database delle pubblicazioni scientifiche che vengono prodotte dalle varie strutture ospedaliere

cazione scientifica, alla valutazione dei propri colleghi; soprattutto, inoltre, è valutabile in modo oggettivo. Chi volesse ad esempio conoscere l'attività di ricerca clinica di una divisione ospedaliera non ha da fare altro che collegarsi attraverso internet con il sito di Pub Med e «cliccare» il nome del direttore della divisione (che abitualmente è sempre presente nelle pubblicazioni della sua équipe).

La partecipazione a studi organizzati dalle grandi reti di ricerca nazionali e internazionali ha un grande valore educativo nonché formativo anche ai fini dell'attività di ricerca clinica individuale, ma non è, a mio avviso, l'indicatore ideale della ricerca di un'azienda sanitaria. Libertà, indipendenza e oggettività di verifica (attraverso le pubblicazioni in Pub Med) fanno della ricerca clinica del singolo centro la più importante espressione della ricerca in ospedale.

Qualche timido passo verso la sua valorizzazione si sta facendo, alme-

no nell'ospedale di Rovereto: tra gli obiettivi da raggiungere nella scheda di budget annuale della divisione di Cardiologia da me diretta (ma anche di altre come in un intervento su questo giornale ricordava il dottor Pisciole), c'è la pubblicazione di almeno un lavoro scientifico su rivista censita da Pub Med. È un utile stimolo, il segno di una sensibilità al problema, ma non basta. La proposta è che gli organismi che reggono il sistema sanitario provinciale, quello di indirizzo programmatico e di controllo (assessorato) e quello gestionale (l'Azienda sanitaria provinciale) costruiscano un database delle pubblicazioni scientifiche che vengono prodotte dalle varie strutture aziendali: da qui il passo è breve per individuare i naturali «consiglieri» per un piano di ricerca clinica organico nell'ambito della stessa azienda sanitaria.

Giuseppe Vergara, direttore della Divisione di cardiologia dell'Ospedale di Rovereto